

Cuore e Acciaio

di MARIA GRAZIA DOSIO

Dai mecha ai transformer, l'evoluzione dei super robot raccontata e celebrata anche dai francobolli

È capitato quasi a tutti di vederli, o intravederli, in qualche filmato televisivo, su Youtube, su qualche pubblicazione stampata, oppure sulla vignetta di qualche francobollo (perché i francobolli sono sempre pronti a raccontare), ma naturalmente non tutti sanno di cosa si tratta. Eccoci dunque qui pronti a esaudire la curiosità di molti. Le avventure dei giganti d'acciaio, narrate da fumetti, serie animate e cinema, hanno intrattenuto milioni di eterni ragazzi e ragazze a partire dagli anni 1970, dando origine a un vero e proprio genere di culto all'interno della cultura pop. Concepiti in Oriente dalla mente di scrittori e fumettisti giapponesi, col tempo si sono evoluti e il loro universo fantastico si è espanso, diventando popolari fino in Occidente, anche in versione dentellata.

Le storie fantatecnologiche di questi colossi si basano su una realtà immaginaria strutturata e complessa. "Super robot" è una definizione usata per descrivere una grande famiglia di robot giganti antropomorfi, dotati di armi super potenti, pronti a lottare a favore (o a sfavore) dell'umanità, contro (o per) nemici e mostri terrestri o extraterrestri. Tecnicamente sono classificabili in due tipologie principali: la prima è costituita da robot pura-

mente meccanici, comandati da uno o più piloti presenti al loro interno, l'altra da robot autonomi, senzienti e ragionanti, che non necessitano di conducente.

I robot della prima tipologia vengono chiamati "mecha". Ognuno di essi esprime caratteristiche peculiari e una propria personalità che rispecchia quella del pilota che lo governa al proprio interno. Il loro compito è quello di difendere l'umanità da forze maligne di varia



Godzilla, Giappone
23.6.2000

natura. Molti dei nemici contro i quali combattono derivano dai "kaijū", colossali mostri preistorici tipici della mitologia fantascientifica giapponese (vedi Godzilla), ma fra gli antagonisti vi sono anche umani diabolici e altre creature di origine aliena.

Sebbene il pioniere di questo genere sia stato l'autore giapponese Tetsuhisa Suzukawa, che inventandosi *Astroganga*, un grande robot senziente



Mazinger Z - Giappone, 23.8.2004





Goldorak - Francia, 11.10.2021

costituito da “metallo vivente”, ha dato il via nel 1972 all’epopea dei super robot di “manga” e “anime” (i fumetti e le animazioni nipponiche), la popolarità è arrivata con il mecha *Mazinger Z* (*Mazinger*, in italiano) presentato qualche mese dopo dal fumettista Gō Nagai. Costruito, secondo il fantaverso, dal dottor Juzo Kabuto utilizzando una indistruttibile lega di propria invenzione, *Mazinger Z* è pilotato da Koji (Ryo, in italiano), nipote del dottore, che lo ha ereditato dopo la sua morte, al fine di contrastare le strategie del perfido dottor Hell alla conquista del mondo. Non è mancata la risposta del mondo postale, che qualche anno dopo ha omaggiato la popolarità del personaggio: la narrazione dentellata vede il robot creato da Nagai rappresentato dalle poste giapponesi insieme al suo pilota, su due foglietti emessi nel 2004 per la serie *Scienza, tecnologia e animazione* comprendenti 10 francobolli ciascuno.

Dopo *Mazinger Z*, nel 1974 Nagai ha proposto le avventure di *Getter Robot* (in Italia *Getta Robot*), oltre a quelle de *Il Grande Mazinger*, sequel di *Mazinger Z*, e l’anno successivo anche le avventure di *Kotetsu Jeeg* (*Jeeg robot d’acciaio*, in italiano), riscuotendo un discreto successo internazionale. *Jeeg* è manovrato dal giovane Hiroshi, il quale, in seguito agli esperimenti scientifici compiuti dal padre su di lui dopo un incidente che lo aveva ridotto in fin di vita, è in grado di

trasformarsi in una testa bionica che, assemblandosi con gli altri componenti del corpo meccanico, dà vita al mecha la cui missione è quella di lottare contro le malvagità del regno Yamatai, un popolo antico e tecnologicamente avanzatissimo rimasto a lungo ibernato nelle profondità della Terra in attesa di ritornare in vita.

Ancora nel 1975 viene lanciato *Grendizer* (*Goldrake* in italiano, *Goldorak* in francese), sempre dello stesso autore. Postalmente è la Francia a raccontarlo sulle proprie carte-valori, quarantasei anni dopo, riproducendo la sua immagine sul foglietto del 2021 comprendente due francobolli, dove l’imponente robot figura insieme al suo conducente. *Grendizer* è pilotato dal principe Duke, alias Daisuke (in Italia chiamato *Actarus*), arrivato sulla Terra dopo essere fuggito da un lontano mondo extraterrestre inseguito dalle pericolose truppe del re del pianeta Vega, creando un’alleanza per difendere il nostro mondo dai mostri lanciati da quest’ultimo. Negli anni ‘70 questa serie animata ha raccolto un ampio successo internazionale, e anche in Italia è stata accolta dal pubblico con entusiasmo, distribuita con il titolo *Atlas Ufo Robot* in riferimento ad Atlante, il gigante che nella mitologia greca sostiene il mondo sulle sue spalle, in analogia con il gigantesco robot che sostiene le sorti del mondo.

Nel 1978 è la volta dello scrittore e regista Yoshiyuki Tomino, che ha realizzato la serie animata dedicata ad un altro mecha, *Daitarn 3*, e l’anno dopo insieme a Hajime Yatate ha dato vita a *Gundam*, con il quale si è aperto il filone dei “real robots”. Questi sono dei mecha in qualche



Gundam - Giappone, 23.10.2000

modo più realistici, che appaiono come macchine gigantesche ma più comuni, che possono essere pilotate da chiunque sia patentato, che possono guastarsi e necessitano di manutenzione come ogni altro strumento meccanico, con parti di ricambio che possono essere smontate e sostituite. Le vicende di Gundam si svolgono in un futuro in cui l’umanità inizia a colonizzare lo spazio, e si racconta di robot impegnati a combattere una battaglia tra la federazione terrestre e le colonie. Dopo qualche perplessità da parte del pubblico, in Giappone le storie di Gundam sono diventate un fenomeno di culto. Le poste giapponesi nel 2000 gli hanno



Gundam - Giappone, 1.8.2005



70's anime robots - Japan Post (locale), 12.3.2018



Neon Genesis Evangelion - Giappone, 27.1.2007

riservato due francobolli all'interno di uno dei foglietti che celebrano le icone culturali del ventesimo secolo, e nel 2005 gli hanno dedicato altri dieci francobolli riuniti in un esclusivo foglietto della serie *Eroi ed eroine dell'animazione*, andato a ruba tra i fan.

Una curiosità: a Tokyo il parco tematico Gundam Front di Odaiba ha accolto una sua maestosa statua semovente in metallo a grandezza "naturale" (circa 20 metri), diventata una grande attrazione per moltissimi appassionati di tutto il mondo.

La famiglia dei mecha è vastissima. Japan Post nel 2018 ha riunito i dieci robot più iconici degli anni '70 in una serie in emissione locale, richiamando le relative produzioni animate su altrettanti valori dentellati. Il foglio è stato distribuito all'interno di un folder illustrato e descritto, accompagnato da una stampa da collezione a tiratura limitata, opera dell'illu-

stratore Kazuhiro Ochi. Gli anime rappresentati su ogni singolo francobollo sono: *Mazinger Z*, *Getter Robot*, *Reideen the Brave*, *Kotetsu Jeeg*, *Grendizer*, *Ufo Senshi Daiapolon*, *Combattler V*, *Blocker Corps*, *Voltes V*, *Toshi Gordan*.

Dall'oriente all'occidente, dai manga agli anime, dai giocattoli e videogiochi fino al cinema e alla posta, i mecha giapponesi hanno furoreggiato nelle loro innumerevoli versioni. Negli anni '90 ha esordito una nuova serie intitolata *Neon Genesis Evangelion*, considerata la più matura di tutte le precedenti sia per la grafica che per i contenuti, innovativa e ricca di soluzioni sperimentali. Ancora una volta nel paese del Sol Levante il racconto è anche postale, con un'altra generosa emissione, nel 2007, di dieci francobolli in foglietto, ancora per la serie *Eroi ed eroine dell'animazione*.

La cinematografia non si esime dal dedicare attenzione a questa temati-

ca. Nel 2013 il cinema statunitense ha prodotto il film intitolato *Pacific Rim*, un lungometraggio live action per la regia di Guillermo Del Toro, sceneggiato dal regista messicano insieme a Travis Beacham. Traendo ispirazione dalla fantamitologia orientale dei kaijū e dei grandi robot, nel film di Del Toro esordiscono gli "jaegers", una tipologia di mecha controllati simultaneamente da due o più piloti le cui menti sono collegate a una rete neurale che li unisce prima fra loro e poi alla macchina stessa, in un totale compendio di anima e corpo, impiegati in una estenuante lotta contro i grandi rettili ancestrali.

Ma la peculiarità d'oltreoceano è la diffusione dei giganti d'acciaio senzienti e trasformabili. Ispirati a una linea di giocattoli distribuiti dalla Takara in Giappone e dalla Hasbro negli Stati Uniti d'America, i "transformers" dal 1984 sono stati protagonisti delle avventure a fumetti edite negli USA dalla Marvel Comics e dalla Dreamwave, animate ancora una volta in Giappone, e in seguito approdate anche a Hollywood in versione live action. Si tratta di una vasta famiglia di personaggi robotici capaci di autodeterminazione; quindi, a differenza dei mecha, non necessitano del pilota. Provenienti dal pianeta Cybertron, sono in grado di camuffarsi trasformando la propria struttura esterna per assumere la forma di dispositivi



meccatronici di vario genere, per motivi di opportunità o per necessità performative. Divisi fra loro in varie fazioni, in continua lotta tanto fra loro quanto con gli esseri umani, alcuni transformer sono antropomorfi e altri zoomorfi, alcuni sono alleati e altri nemici dei terrestri. La Royal Mail racconta i transformer attraverso le illustrazioni originali della Marvel Comics riprodotte sulle vignette di una serie di francobolli emessa il 1° settembre 2022 nel Regno Unito. La serie comprende otto francobolli uniti in coppie, raffiguranti gli Autobot (fazione “buona” dei transformer) e i Decepticon (fazione “cattiva”) impegnati in battaglia, più un

foglietto separato comprendente cinque francobolli raffiguranti i *Dinobot* (transformer in grado di assumere l'aspetto di dinosauri). Ogni vignetta cita il nome proprio di ogni robot, ed è altresì dotata di caratteristiche supplementari: se illuminata con una luce UV rivela il nome di ciascuna fazione in alfabeto cybertroniano, e in aggiunta, facendo una scansione con lo smartphone mediante l'apposita applicazione della Royal Mail, si attiva un'animazione in realtà aumentata comprendente una clip della serie televisiva originale.

Roba da nerd? Forse sì, ma il filosofo e scrittore Jacopo Nacci, esperto di cultura pop, nella sua *Guida ai super robot* (Odoya editrice, 2016) ha fatto di questo fenomeno un oggetto di studio, affermando che nel contesto storico e sociale concreto, il mondo fantastico dei super robot «rappresenta una parte dell'elaborazione collettiva del trauma della seconda guerra mondiale e delle sue conseguenze, con cui una generazione di autori continua oggi a fare i conti». In ogni caso, se sono arrivati anche al mondo postale, vuol dire che un'impronta significativa nell'immaginario collettivo l'hanno davvero lasciata.

Dai una nuova **impronta** alla tua collezione!



delcampe.net
La piattaforma dei collezionisti